

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2772

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

di Brescia. Professò in S. Geroldo di Cremona l'11 I 1581.  
 Nel 1588 é ancora diacono in S. Biagio di Roma, fino al  
 1590 quando fu eletto rettore del seminario di Vicenza.  
 Nel 1592 fu eletto rettore della Misericordia di Cremona.  
 Nel 1594 fu mandato nell'orfanotrofio di Lodi con l'inca-  
 rico di confessore delle monache.

Nel 1599-1600 fu Preposito di S. Giustina di Salò.  
*Del 1600 è in S. M. Seg. S. Milano*

Nel 1603 da Salò passa a S. Biagio di Roma.

Dal 1606 confessore nel seminario ~~Rap.~~ Greco di Roma.

Dal 1607 nel collegio di Amelia. Nel 1608 ritornò confesso-  
 re nel collegio Greco.

Fu uno dei primi Padri mandati a formare la comunità soma-  
 sca in Giovinazzo, nel 1615, dove il principale compito  
 era quello dell'insegnamento della dottrina cristiana.

Di lui così scrive il rettore P. Gaspare Trissino al P.  
 Procur. gen. il 5 IX 1615: " Feci il saluto in nome della  
 P.S.M.R. al nostro vescovò, il quale mostrò di haverlo ri-  
 cevuto con molto contento, come anco li fu carissime la no-  
 vella che ricevè N.S. che egli si adopri con grande vigi-  
 lanza in beneficio del suo gregge, havendo particolarmente  
 scelto questo mezzo di introdurre in questa città la no-  
 stra Congreg., et veramente egli stesso ne conosce il buon  
 profitto, poiché ciascuno di noi a gara s'affatica con più  
 potere in salute delle anime. Il P.D. Giroldo, predicando  
 per le piazze, prendendo li fanciulli per forza fuori di  
 casa, et conducendoli alla dottrina cristiana et eserci-  
 tandosi in simili altre opere, ha acquistato il nome di  
 santo ".

Morì l'anno 1618 in età di anni 57.

Si legge nella *Somasca gradusta* di P. Cevasco: " Il Sommo  
 Pontefice Paolo V, cuié era pervenuta la fama dell'ardore  
 e diligente studio di lui in ammaestrare i ~~fanciulli~~ fede-  
 li, lo chiamò a sé, lo encomiò e, perché fosse più libero  
 nel catechizzare e governare le scuole cattoliche per tut-  
 ta l'Italia, lo voleva sciolere dal giogo della sua Con-

ereazione; ma e li non volle, promettendo che, salva la vocazione religiosa, farebbe quanto potrebbe nel Signore lavorando nella mistica viena. In Amelia, Giovinazzo, Amelafi, in tutta la Sicilia indusse la popolazione all'osservanza della legge divina coi suoi santissimi esempi, con le pie esortazioni e veementi declamazioni, a segno tale che i popoli sembravano non adunanza di uomini, ma cori di angeli. Or avvenne che, avendo i magistrati disposto di aiutare lui e i suoi compagni con i proventi del foro criminale, ed essendo fatti costumati gli uomini per l'opera evangelica del-santo religioso, e però venendo a mancare i delitti, non poté essere più soccorso coi sopraddetti proventi, per essersi disseccata la fonte, mercé la riforma dei costumi. Facciamo la tara circa questa ultima asserzione. Riportiamo invece un brano di lettera di P. Trissino superiore di Giovinazzo, in cui si narra di una festa della dottrina crsitina:

Molto Rev. Fra Nostro Ho ricevuto il breve per la Dottrina Cristiana et vedrò in ogni maniera che per lo presente procaccio riceva il P. Brugano li carlini 35. conforme a quello che in quest'ultima sua mi scrive, resto a lei obbligatissimo per questo favore, et spero che ne avrà spirituale ricompensa per molti che si impiegheranno a questa santa opera, tanto mi vi necessaria, come sarebbe nella stessa Turchia, perchè molti sono che non sanno li primi elementi del viver christiano. Un'altra Congreg. pur anco si è per mio ordine erata, cioè della assunta della Madonna con la stesse indulgenze, che gode il Clarentino, le quali procurai con altro mezzo per non essere di soverchio importuno a P.S.M.R. Fu fatta il mese passato la festa con tanta onorevolezza, che confessava ciascuno di non haver mai veduto simil cosa. Tutta la chiesa fu riempita di molte compiazioni non solo in lode della festa, ma del nostro prelato, del Francipè, e città di Giovinazzo, et anco se ne erano apparecchiate per lo vescovo di Molfetta Mons. Bovio, il quale da me invitato promise di venire; ma sorpreso da infirmità con suo dispiacere, et nostro, non venne. Tutti li cartelli furono indorati, et inargentati, et scritti

eccellente da uno scrittore di Bitonto, facessimo per ultimo  
compimento venire di fuori una musica di scelte voci, et virtuosissi-  
mi cantori, li quali alloggiarono due giorni in casa nostra, et paz-  
zino soddisfattissimi.